

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne la domenica

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada Nuova Monteoliveto N. 11

Non si ricevono inserzioni e pagamento

AVVISO

Coloro fra i nostri associati a cui scade l'abbonamento col 31 Marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo onde non soffrire ritardi nell'invio del giornale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 25 marzo.

Questa mattina il Papa si è recato in treno semi-pubblico alla consueta Cappella, che si tiene in questo giorno nella Chiesa di S. Maria Sopra Minerva, e tanto nell'andare che al ritorno ha ricevuto dai suoi partigiani le solite ridicolissime acclamazioni. Nessun argomento migliore di queste pantomime papiste per dimostrare la generale e profonda avversione dei Romani al Governo dei Preti. Quando, coi mezzi materiali e spirituali, di cui costoro dispongono, son ridotti a far correre da una piazza all'altra e spompare poche centinaia fra ecclesiastici, ragazzi e pezzenti per far udire il rantolo del loro partito, bisogna ben persuadersi, che essi medesimi han perduto oggimai ogni speranza di risorgere, e veggono la loro causa spacciata. Non può essere che la disperazione della propria salvezza, la quale faccia perdere ad un partito fino a questo punto la coscienza della propria dignità, ed il sentimento di rispettare se stesso!

Sembra del resto che la Polizia temesse qualche complotto, e verosimilmente dai Frati Domenicani, ai quali appartiene la Chiesa, poichè tra le 4 e le 5 ant. l'ha fatta invadere improvvisamente da un gran numero di Gendarmi, ed esplorarne ogni parte più recondita; inclusive ai confessionali ed alle panche del Coro. Questa esplorazione secondo il solito non ha avuto alcun risultato.

Vi diceva nell'ultima mia che vi sarebbe stata quanto prima una recrudescenza negli arresti e nelle perquisizioni, ed oggi debbo malauguratamente confermarvi una tale notizia. Il processante Colle Masi, avendo finalmente terminato il processo Venanzi, protratto per oltre un anno con artifizii diabolici e con torture di ogni maniera date agli inquisiti, per non vedersi mancar la materia onde sfogare il suo istinto feroce di tormentare il suo simile, ha mostrato alla R. Consulta la necessità, e chiesto l'autorizzazione d'iniziare non so quanti altri processi. Si può ritenere, che le paterne viscere non negheranno la dimandata autorizzazione, ed ecco numerosi cittadini minacciati d'arresto e d'esilio, perchè l'infame tormentatore si sazi delle altrui sventure e possa trarne scellerati guadagni.

Come preludio intanto alle imminenti vessazioni varii arresti e perquisizioni hanno avuto luogo di questi giorni, e fra gli altri

vi dirò del sig. Tito Barberi tradotto in carcere tre giorni fa per qualche numero di giornali italiani, che si trovò presso di lui. Per l'altro poi due miglia distante da Roma fu fermata e perquisita da un distaccamento di gendarmeria a cavallo la Diligenza che veniva qua da Firenze. Che si cercasse non saprei, ma posso dirvi che nulla si rinvenne, benchè fossero frugati minutissimamente tutti i viaggiatori e tutte le viaggiatrici.

Non ignorerete a quest'ora gli scandali avvenuti nell'ultimo Concistoro. Al Vaticano non se ne possono ancora dar pace. Il nuovo Cardinale Pentini, al quale si deve l'onore principale di essi, per non aver voluto prestare i giuramenti prescritti puramente e semplicemente, ma con la condizione espressa: *dummodo resultet in bonum Ecclesie*, è fatto segno di tutte le ire. Il Cardinale però non se ne mostra punto inquieto.

Egli ha compiuto un atto di coraggio civile e di preveggenza, di cui può aspettarsi tranquillamente il giudizio dei posteri e dei contemporanei. Sebbene in grado minore, le medesime ire sono poi rivolte sul Cardinal Bizzarri, a cui non si può perdonare la osservazione d'inutilità da lui fatta a proposito del giuramento che pronunciano i nuovi Cardinali di conservare intatti i cinque milioni di scudi lasciati da Sisto V in Castel S. Angelo, milioni di cui ora non rimangono che le casse in cui erano custoditi.

È pur delizioso un tal giuramento di conservare cinque milioni mentre se ne cercano quattro, e non si trova chi voglia darli! A questo proposito posso anzi assicurarvi, che tanta è la ripugnanza dei sovventori, che il Papa ha obbligato i Luoghi Pii a non poter investire il denaro, di cui possono disporre, che con l'acquisto dell'ultimo Consolidato. La bottega è dunque davvero in via di fallimento.

Un furto di nuovo genere si è scoperto in questi giorni. Essendosi eseguito un controllo degli stigli ed altri oggetti spettanti al Governo nella Tipografia Camerale, si è verificata una sottrazione di 23 mila libbre di caratteri. Il ladro non si è scoperto ancora, ma la responsabilità pesa certamente sul Direttore della medesima stamperia, ossia sul corifeo del Papa-re signor Salviucci, il quale conduce d'altronde due altre tipografie per proprio conto.

Per purificare però gl'impiegati pontificii e ritemperarne lo spirito ai sani principii, il Governo li ha obbligati in quest'anno ad attendere agli spirituali esercizi. Il ministro dei lavori pubblici ha emanato all'uopo la seguente Ordinanza:

« E' vivo desiderio del sottoscritto Ministro, che gl'impiegati del Ministero i quali non fossero legittimamente (*sic*) impediti a si rechino alla Chiesa delle Stimmate da lunedì in poi nelle ore pomeridiane (dalle quattro in poi) per attendere agli spirituali esercizi, ai quali interverranno anche gl'impiegati del Ministero delle Fi-

nanze e dell'Interno, com'è a notizia del sottoscritto. Si commette al sostituto signor Cav. T. a render nota tale disposizione a tutti gl'impiegati del Ministero onde vi si uniformino. — Il Ministro ».

Finisco con un fatticello positivo, che vi dimostrerà la efficace vigilanza, che usano i nostri cari alleati per impedire gli apparecchi borbonico-briganteschi, che si fanno impunemente negli Stati felicissimi del paterno regime. — Il giorno 17 corr., dopo tanto tempo da che si parlava dell'accampamento di Conca, i Gendarmi francesi di Albano ricevettero ordine espresso da Montebello di recarsi la mattina seguente a Conca, dove contemporaneamente sarebbero giunte le compagnie di linea da Velletri.

Nel giorno stabilito infatti gli uni e le altre si trovarono nel luogo; ma il Governatore di Albano, certo Battelli, trapelata la cosa li avea fatti precedere da una pattuglia di gendarmi pontificii e da due vetture di Albano. I Francesi perquisirono, cercarono, ma nulla trovarono. Si posero quindi a fare il ran-cio. In questa i gendarmi uscirono dalla loro scuderia, che i Francesi avean creduto di rispettare, e trassero fuori tre briganti con una loro bagascia, che ivi aveano tenuto nascosti tra il fieno, ed accompagnatili ad un certo punto della tenuta, dove aveano fatto impostar le vetture, li fecero quivi montare e li mandarono con Dio per la via della città eterna! Andate poi a negare la sollecitudine dei nostri alleati per impedire il brigantaggio!

Don Ciccio dopo il pubblico rabuffo avuto dal Papa nell'ultimo Concistoro per non avere assistito alla 2.^a perorazione della causa di Beatificazione di sua madre è rimasto tutto mortificato, ed ha fatto e ripetuto le sue scuse tanto con l'Angelico che col Sonninese.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 Marzo

Presidenza SCLOPIS vice-presidente

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Minghetti (ministro delle Finanze) partecipa le modificazioni avvenute nel ministero (Vedi resoconto della Camera dei Deputati).

Il presidente, conte Sclopis, dà quindi lettura di una lettera a lui indirizzata dal principe di Sant'Elia, in seguito alla perquisizione armata eseguita nel palazzo di quest'ultimo a Palermo la notte che tenne dietro agli arresti in seguito alle propalazioni dei pugnalatori di quella città.

Ricevuta questa lettera, il conte Sclopis scrisse al ministro dell'interno, commendatore Peruzzi, per avere nozioni sul fatto, ma questi rispondendogli gli disse che il ministro guardasigilli gli avrebbe forse potuto dare raggugli ch'egli non era in caso di comunicargli.

Dietro ciò il conte Sclopis ne scrisse al-

L'on. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, il quale gli rispose che pel momento non aveva alcun ragguaglio sul fatto del caso accaduto al principe Sant'Elia, ma che si sarebbe affrettato a comunicargli quelle notizie che fra poco attendeva.

L'on. *Vigliani* dopo aver pronunziate parole di dolore per la malattia del comm. Farini, dipinge a vivi colori la perquisizione armata eseguita nel palazzo del principe di Sant'Elia, senatore del regno, uomo integerrimo ed uno dei più caldi sostenitori della monarchia di Savoia e dell'unità d'Italia.

Nel mentre riconosce le rette intenzioni degli esecutori di quell'atto doloroso, dubita che le prerogative del Senato non sieno state intaccate e domanda in pari tempo perchè si avesse scelto la notte per quella perquisizione e perchè mai si avesse ritenuto necessario di circondare colle truppe il palazzo del principe Sant'Elia.

Termina quindi il suo discorso pregando il guardasigilli a dare schiarimenti che possano illuminare il Senato e l'Italia tutta intorno ad un fatto sì doloroso.

Pisanelli (guardasigilli) dopo aver descritto gli eccessi dei pugnatori commessi a Palermo, dichiara ch'egli non può dare alcun ragguaglio intorno alla perquisizione fatta al principe di Sant'Elia, ma dice che spera di ricevere fra poco e forse il giorno stesso una risposta al telegramma da lui spedito a tale effetto a Palermo.

Vigliani propone che la discussione sia rinviata al giorno in cui si potranno avere le informazioni indispensabili. Di Revel invece propone che il Senato inviti il ministro guardasigilli a comunicare ad una Commissione eletta dal Senato stesso tutti i documenti e le carte necessarie alla discussione.

Questa mozione dopo breve discussione è messa ai voti ed approvata quasi all'unanimità.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 Marzo

Presidenza *TECCHIO*.

La seduta è aperta all'una e 35 pom. colla lettura del verbale di quella di ieri, e con quella del sunto delle petizioni.

Crispi invoca l'urgenza per la petizione del signor Figari e socio, colla quale domanda al Parlamento che sia approvato il suo progetto di Credito fondiario a preferenza di quello di Bixio, Frémy e soci, che ottenne dal governo la preferenza, e domanda inoltre che sia stampata perchè giunga più completamente a cognizione dei deputati.

Tecchio, pres. Essendo questa domanda conforme alla consuetudine della Camera, si intenderà accettata, se non v'ha opposizione.

È accettata.

Minghetti (ministro delle finanze). (*Movimento d'attenzione*) Adempio con grave rammarico al dovere di annunziare alla Camera che l'illustre nostro presidente del Consiglio dei ministri, per motivi di salute, ha rassegnate le sue dimissioni. S. M. ha fatto a me l'onore di affidare la presidenza del Consiglio dei ministri conservandomi il portafoglio delle finanze.

Nello stesso tempo devo partecipare alla Camera che il conte Pasolini, per ragioni sue proprie, affatto estranee alla politica, ha pure rassegnate le proprie dimissioni, che S. M. si degnò di accogliere, nominando a ministro degli affari esteri il signor Visconti-Venosta, deputato al Parlamento.

Il sig. Visconti-Venosta avendo, in qualità di segretario generale, partecipato alla politica del conte Pasolini, la sua nomina è una

nuova e tra che il programma del ministero verrà mantenuto.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. partecipa alla Camera che il sig. Carlo Gallozzi, deputato di Santa Maria di Capua, offre le sue dimissioni. La Camera le accetta.

Lovito chiede che la Camera gli consenta di svolgere subitamente un suo progetto di legge e subordinatamente prega il ministro dell'interno a dichiarare quali sieno le intenzioni del governo rispetto al chiudere la presente sessione ed aprire la sessione nuova.

Peruzzi (ministro dell'interno). Il governo è d'opinione che le vacanze pasquali della Camera abbiano da durare il tempo solito e cominciare e finire alle epoche ordinarie. Quindi pensa che convenga chiudere la sessione al cominciare delle vacanze, che vuol dire la settimana ventura. Coll'esperto delle vacanze si aprirebbe la nuova sessione. In tale occasione il ministero si riserva di designare i progetti di legge e gli altri lavori di cui amerebbe di preferenza veder occuparsi il Parlamento.

Presidente. Chiedo alla Camera se intenda di dar la parola all'on. Lovito per lo svolgimento della sua proposta.

La Camera non acconsente.

Sandonato riferisce sulla elezione del collegio di Brindisi concludendo per l'annullamento della medesima — La Camera approva le conclusioni del relatore.

Sanguinetti svolge la sua proposta di legge per esonerare i causidici dall'obbligo della cauzione. Nelle antiche provincie l'esercizio della professione di procuratore era un monopolio. Sicchè fu un progresso la legge che dichiarò libera tale professione, tuttochè l'assoggettasse al vincolo di una cauzione.

Ma la cosa sta altrimenti per quello che riguarda le altre provincie d'Italia, a cui la legge piemontese venne estesa, segnando un vero regresso in questa materia. Finora si ovviò agli inconvenienti di questa misura coll'accordare delle proroghe alla prestazione di tale cauzione.

Se non che codesto è un palliativo, che non può durare a lungo ancora e conviene ricorrere a rimedi più radicali. Io opino che si debba rivolgersi al principio della libertà.

Difatti codesta cauzione, materialmente considerata, è insufficiente evidentemente a garantire gli interessi dei clienti, l'entità dei quali non potrebbe giammai venire adeguata da un capitale effettivo prestato in cauzione.

Che se la si consideri come guarentigia morale, non raggiunge di vantaggio il suo scopo, essendo il miglior giudice dell'abilità come dell'onestà dei procuratori il visibile interesse dei particolari.

Tanto più io mi compiaccio di fare questa proposta in quanto che noi piemontesi veniamo non infrequentemente tacciati di essere troppo ligi alle nostre consuetudini, e troppo proclivi a volerle innestare nella restante Italia.

Per queste ragioni intrinseche e di opportunità, spero che la Camera ed il ministero vorranno prendere in considerazione la mia proposta.

La Camera la prende in considerazione.

Minervini domanda che la Camera gli consenta di svolgere domani un suo progetto di legge.

La Camera non ammette la domanda.

Si approvano poi senza discussione i progetti per le nuove spese sui bilanci 1860-61, per la vendita di alcuni beni demaniali e per l'acquisto del cordone marino telegrafico pel Mediterraneo.

Pel domani al tocco seduta pubblica per

la discussione del progetto Cairoli: « Cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane non ancora unite al Regno ». Dopo verrà in discussione il bilancio del ministero degli affari esteri.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

LE ULTIME MODIFICAZIONI del nostro ministero

Intorno alle ultime modificazioni, avvenute nel nostro ministero, il *Corriere Mercantile* ha da Torino, 24, i seguenti ragguagli:

Abbiamo già come vi lascio ieri prevedere il nuovo presidente del consiglio; è il commend. Minghetti che conserva pure il portafoglio delle finanze. Abbiamo pure il nuovo ministro degli affari esteri; è l'on. Visconti Venosta.

Il Pasolini a costo di far parere bugiarda la *Stampa*, che disdisse una ventina di volte la notizia ch'io vi trasmisi a suo tempo, stare cioè a malincuore il Pasolini al ministero degli esteri e voler rioccupare il posto più modesto di prefetto di Torino, il Pasolini diede al Re domenica scorsa la sua demissione.

Il Re esitò ad accettare questa demissione, e lo stesso giorno inviò al ministro demissionario il gran cordone dell'ordine mauriziano in ricompensa dei servigi resi allo Stato. Ma Pasolini insistette e S. M. finì per aderire ai suoi voti nominandolo quindi di nuovo prefetto di Torino.

Sino da ieri correva la voce che il portafoglio degli esteri fosse stato offerto al Visconti-Venosta: io non seppi aggiustar fede a questa voce, sapendo come talvolta anche i bene informati sogliano burlarsi dei poveri corrispondenti di giornali e facciano lor dire grossi spropositi.

Ma oggi mi sono accorto che ebbi torto marcio: ed è mancato poco che non m'azzuffassi colle varie persone che ho avvicinato e le quali non avendo udito alla Camera l'annunzio fattone dal Minghetti, e non avendo letto l'odierno foglio ufficiale, non vogliono credere in alcun modo a questa nomina.

Io credo francamente che questi signori non abbiano tutti i torti. Il Visconti-Venosta, lombardo, è un amabilissimo giovane, avvenente della persona, caraggioso, versato negli studi letterari e politici; ma egli ha due torti che difficilmente gli saranno perdonati: è troppo giovane, ed è sconosciuto affatto all'estero, poco conosciuto all'interno.

Si mormorò appunto per questo allorquando, tre mesi fa, fu nominato segretario generale del Pasolini, e si ebbe torto. E' tempo di far posto alla gioventù nelle cariche dello Stato: noi non ci avremo nulla a perdere, forse molto a guadagnare.

Si mormora oggi che è nominato ministro, e si ha, credo, qualche ragione; quest'Italia, che, sono appena due anni, era rappresentata dal conte di Cavour, non potrebbe forse delegare oggi a tal ufficio chi, ardente patriota quanto il Visconti-Venosta, unisca a questo pregio il senno e la notorietà per contendere colle astuzie diplomatiche dei Russell, dei Rechberg, dei Drouya de Lhuys?

La modificazione ministeriale doveva essere più vasta di quel che fu infatti. Quale è oggi osservata, si considera come transitoria — e non a torto.

Oltre al Manna e all'Amari, v'è il Di Negro che vuole abbandonare il portafoglio della Marina. Egli si sarebbe anzi ritirato oggi stesso, se si fosse prontamente trovato un successore.

Si parlò dapprima del Menabrea, poi del Sella; ma per l'uno non potè operarsi questo spostamento: l'altro, il ministro omnibus,

fu sconsigliato dai suoi amici, che gli rammentarono la favola di Fetonte, di accettare questo importante portafogli.

Alle varie cause che inducono il Di Negro a ritirarsi è venuta ad aggiungersi quella di un' opposizione accanita sull' affare dell' inchiesta, che gli prepara il Pescetto alla Camera, in nome della Commissione.

CIRCOLARE

PER SUSSIDI ALLA POLONIA

Dal Comitato dei sussidi pei Polacchi è stata diramata la seguente circolare ai comuni del regno:

Ill.mo signore,

Nel mentre prorompono in tutte le città italiane le più calde simpatie per gl' infelici ed eroici Polacchi, il Comitato di Torino, eletto a raccogliere i sussidi a questa generosa nazione, crederebbe fallire al proprio ufficio, ove non si rivolgesse alle amministrazioni comunali.

L'autorità municipale, emanata direttamente dal popolo, in perenne ed immediato contatto con esso, è l' interprete il più sincero e più legittimo dei bisogni morali e delle aspirazioni popolari.

Gl' istinti generosi del cuore precorrono sempre nelle moltitudini i meditati concetti politici. Esse sentono, pressochè inconscie, i vincoli che impone ad ogni uomo la fratellanza, e la solidarietà che corre fra tutte le nazioni.

La patria nostra, innocente del delitto consumato sul cadere del secolo scorso, innocente dello strazio di tre generazioni, ammira la perseveranza unica a protestare col sangue contro l' oppressione, e riconosce nella Polonia non solo l' eroica martire delle nazionalità conculcate, ma un' antica sorella di civiltà latina, che in quasi identiche condizioni respinge il giogo straniero e vuol ritornare alla gloriosa sua vita tradizionale.

I poteri politici dell' Italia non falliranno al compito loro, e vanno maturando i pratici e generosi provvedimenti; ma intanto importa che le dimostrazioni d' affetto si moltiplichino ovunque e si vadano ordinando a concetto nazionale e comune a tutta la penisola. Spetta ai Municipi render questa solenne testimonianza.

Egli è per ciò che il Comitato, indirizzandosi alle Rappresentanze comunali, prega V. S. Ill.ma a voler eccitare codesta Giunta a deliberare qualche sovvenzione a sollievo delle vittime della Polonia.

Potranno essere trasmesse in Torino al sig. senatore Bolmida, che volle gentilmente assumersi l' onore di tesoriere. Tutte saranno inserite nei giornali.

Ho l' onore, ecc.

Il presidente del Comitato
PLEZZA.

POLITICA E DIPLOMAZIA

nella quistione polacca

Scrivono da Parigi, 22, alla Perseveranza:

La stampa officiosa s' affretta un po' troppo a cantare il *de profundis* dell' insurrezione polacca, perchè si possa esser molto contenti della sincerità de' suoi compianti. Da tanta sollecitudine nel seppellire la questione della Polonia, si vede quanto essa pesasse sulla sua coscienza, e quanto, perciò, la conforti l' esserne liberata. La *France*, che ieri sera dissimulava appena il suo contento, oggi ritorna sull' argomento, per dire che tutto è finito in Polonia, e che non c' è a far più alcun assegnamento sopra una soluzione col' armi.

La lettera che l' Imperatore scrisse al sig. Billault, ed in cui dichiara al suo oratore aver egli perfettamente espresso il suo pen-

siero, è interpretata dalla *France* in senso affatto pacifico e diplomatico; il giornale senatorio si studia soprattutto di porre in rilievo ciò che può far sentire che il Governo imperiale tende ad usar riguardi verso la Russia e la Prussia. Tuttavia, se si volesse, sarebbe facile dedurne un' altra conclusione.

E anzitutto, bisognerebbe osservare che questa lettera è un atto senza precedenti, e che, se l' Imperatore l' ha scritta, aveva certamente altro scopo da quello di felicitare semplicemente il signor Billault. Ora, del discorso del signor Billault, perchè ricordarsi soltanto delle prudenti parole che egli pronunciò a riguardo de' Governi alleati, e non lasciar intravedere l' Imperatore essere deciso ad andar oltre il più possibile, se trovasse un appoggio all' estero? Dando questa splendida sanzione al discorso del signor Billault, il capo dello Stato conferma quella possibilità d' azione che il suo ministro aveva lasciato intravedere, ed è a questo punto di vista che la lettera può considerarsi come importantissima.

Un articolo dell' *Opinion Nationale*, articolo evidentemente ispirato dal Palais Royal, dà una nuova forza a tale opinione. Per la prima volta, dal principio della discussione sulla questione polacca, si riguardano i mezzi pratici di giungere ad uno scioglimento, colla guerra. Vi si espone un completo piano di campagna, colle maggiori o minori probabilità d' avere tali o tali altre potenze alleate. Ammettendo pure che l' Inghilterra e l' Austria non consentissero ad intervenire colla Francia, l' *Opinion Nationale* dimostra che si potrebbe far senza di esse, solamente col soccorso della Svezia, e togliendo alla Prussia ogni pretesto d' intervenire direttamente per la pretesione d' essere lesa.

Sarebbe cotesta una felice combinazione, ed io mi associo pienamente a questo piano, col quale si rialzerebbe la bandiera della Polonia, nell' istante medesimo in cui sta per caderle di mano. Certo, una simile impresa sarebbe degna d' una grande nazione, e gloriosissima pel sovrano che la sostenesse. Ma, nel mentre io mi sforzo d' acciecarmi con sì bella e sì generosa idea, non posso rifiutare che è un' illusione. La diplomazia m' ha reso tanto scettico circa la sua generosità, che nè il discorso del signor Billault, nè la lettera dell' Imperatore, nè l' articolo dell' *Opinion Nationale* bastano a convincermi. Desidero a voi la fede della quale in me è difetto.

LA LETTERA DI NAPOLEONE

a Billault

L' *Italie* ha da Parigi i seguenti singolari particolari intorno alla lettera, scritta da Napoleone III a Billault sugli affari della Polonia, e che i lettori già conoscono:

L' avvenimento del giorno è la lettera diretta dall' Imperatore al signor Billault in seguito alla discussione sulla Polonia. Questa lettera pubblicata stamane nel *Moniteur* è stata un piccolo fulmine per coloro che speravano ancora che l' Imperatore avesse progetti determinati e decisi per un intervento.

Per ben comprendere quella lettera, bisogna ricordare l' incidente accaduto al Senato fra Billault e il principe Napoleone. Billault rimase assai contrariato nel vedersi ricordare il suo contegno in confronto di quello tenuto dal principe Napoleone prima della nomina del presidente della Repubblica. Billault, dopo la seduta del Senato, si condusse alle Tuileries, e dichiarò che non poteva rimanere ministro, e per conseguenza rimetteva immediatamente il suo portafogli.

L' Imperatore ricusò la dimissione del suo ministro, e lo congedò assai amichevolmente,

dicendogli che avrebbe accomodato la cosa in modo da dargli soddisfazione. « Voi avete tutta la mia fiducia (gli disse l' Imperatore), e in questa circostanza particolarmente, voi avete reso perfettamente il mio pensiero; io sono lieto di dirvelo, »

L' indomani Billault riceveva dalle Tuileries la lettera che il *Moniteur* pubblica stamani.

Inoltre nelle ultime linee l' Imperatore dichiara « respingere qualunque altra interpretazione dei suoi sentimenti. » Queste parole sono evidentemente dirette contro il principe Napoleone, il quale disse esser sicuro del pensiero, de' progetti, della volontà dell' Imperatore rapporto alla Polonia.

Devesi perciò dire che il principe Napoleone non era autorizzato a tenere il linguaggio che ha tenuto? Guardatevi dal trarre simile conclusione. So al contrario di positivo che l' Imperatore ha fatto felicitare il principe Napoleone per il suo discorso, e anco ieri egli era alle Tuileries ove si tratteneva lungo tempo in conversazione col suo cugino.

RECENTISSIME

Narra un corrispondente del *Journal de Genève*, che Pio IX, al generale Osten Saken (il quale a nome dello Czar lo sollecitava a biasimare l' insurrezione polacca, facendogli sperare in contraccambio la restituzione di Aucona) rispose: « Poichè il vostro governo ha tanto agevolmente riconosciuto il regno d' Italia, chi vi impedisce di mettere la stessa buona grazia nel riconoscere il regno di Polonia? »

L' *Europe* del 22 contiene il sunto del dispaccio circolare indirizzato dal conte Russell alle potenze sottoscrittrici del trattato di Vienna riguardo alla Polonia.

Secondo questo giornale, le domande espresse dal conte Russell sarebbero le seguenti:

1. Amnistia immediata a favore degli insorti polacchi;
2. Effettuazione delle promesse fatte dall' imperatore Alessandro I ai polacchi nel suo celebre proclama del mese di novembre 1815;
3. Convocazione immediata della Dieta polacca.

Un carteggio da Varsavia della *Presse* dice che i Russi sono pronti in caso di sommossa a bombardare la città: essi trasportano per le vie con ostentazione dei carri carichi di razzi alla *congrève*. Ma gli abitanti di Varsavia, scrive quel corrispondente, ove l' insurrezione soccomba, distruggeranno colle loro proprie mani le case della città le cui rovine, a quanto dicono, serviranno alla rigenerazione della patria.

Lo *Czas* contiene le seguenti particolarità sulla esecuzione di un capo degl' insorti, di nome Casimiro Boydanovicz, fatto prigioniero e condannato a morte:

Quando Boydanovicz fu condotto sul luogo del supplizio, il generale russo Chronszew gli disse: Chiedete la vostra grazia, siete tanto giovane! — È vero, ma la causa della Polonia è sì vecchia! — E vostra madre? — Arrossirebbe della mia viltà. A che si tarda! Io doveva venire fucilato a 6 ore, e sono già le sei e dieci minuti! — Qualche istante dopo questo dialogo, il giovane martire spirava colpito dalle palle dei soldati russi.

Francia e Inghilterra

Il *Morning Post* che non sappiamo più quante evoluzioni abbia fatto rispetto alla quistione polacca, contiene un articolo sulla circolare di Drouyn de Lhuys, e sulla rela-

zione di Larabit al Senato per le petizioni in favore della Polonia.

Il foglio inglese difende la condotta dell'Inghilterra che non si è voluta associare alla Francia in un'azione diplomatica contro la Prussia, perchè la Prussia è alleata e stretta anche con vincoli di parentela dinastica all'Inghilterra. Se in caso simile la Prussia avesse proposto all'Inghilterra una azione comune contro la Francia, il gabinetto di Londra avrebbe risposto similmente non potersi associare perchè la Francia è stata sua alleata sul campo di battaglia.

Parlando poscia della relazione di Larabit, che disse l'Inghilterra volere spinger la Francia in una guerra in cui non l'avrebbe seguita, il foglio inglese così si esprime:

« La politica dell'Inghilterra è ostile alla rottura della pace in Europa. Ma se un *casus belli* si elevasse con la Russia, in conseguenza del trattato di Vienna o di qualsiasi altro impegno che potesse indurre l'Europa occidentale a trarre la spada, noi crediamo che il governo inglese preferirebbe partecipare con la Francia ai pericoli d'una campagna, piuttosto che lasciar la Francia intraprenderla sola.

« Noi desideriamo sinceramente che non vi sia guerra, ma soprattutto che la Francia non tragga essa sola la spada. Se l'Inghilterra non ha preso le armi con la Francia per cacciare gli Austriaci dalla penisola, egli è perchè in questo caso le relazioni delle due potenze con l'Italia erano interamente diverse. »

Del resto il *Post* crede non vi sia più motivo di guerra, non trattandosi che di questione di mediazione pacifica. Crede inoltre assai difficile che la Francia faccia la guerra alla Russia, non potendo varcar quel territorio che per mare. « Tuttavia, conchiude, noi raccomandiamo al governo russo di non far troppo assegnamento sulle considerazioni geografiche. Non bisogna sdegnare la voce dell'Europa soprattutto quando essa fa ancora udire il linguaggio della moderazione. »

INSURREZIONE POLACCA

Ecco le notizie sull'insurrezione che ci reca oggi l'*Opinion Nationale* del 24:

L'insurrezione nulla ha perduto della sua energia, della sua intensità e delle sue probabilità di riuscita nel regno di Polonia. Ma si può dire che il nodo della questione è all'oriente del Bug, nelle provincie di Lituania, di Podolia e di Volinia.

Ora, in quelle contrade il movimento nazionale si rafforza di giorno in giorno, e i contadini Lituani, convertiti colla forza alla scisma greco, sono pronti a sollevarsi in massa, come l'hanno constatato i popi stessi e gli agenti Russi.

I corpi polacchi che tengono la campagna in Lituania resistono ai Russi con vantaggio e li battono in quasi tutti gli scontri.

Oggi stesso apprendiamo che a Bielica, tra Novogrodek e Lida, il conte Tyszkienicz, alla testa di otto squadroni di cacciatori e di lancieri polacchi, ha battuto un corpo considerevole di dragoni e di ulani che hanno avuto più di 400 morti e molti prigionieri.

Gli è dunque a torto che amici troppo timorati della Polonia hanno provato un certo scoraggiamento all'annuncio della fuga di Langiewicz.

CRONACA INTERNA

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Finalmente questa mattina l'organo diretto della Commissione per raccogliere le offerte

alla sottoscrizione nazionale, ci ha recate le norme pel versamento delle somme recapitate presso i vari collettori.

Noi chiudiamo quindi colle ultime due cifre la nostra sottoscrizione, e domani l'amministrazione del giornale farà il versamento delle somme rimaste finora giacenti.

N. N. L. 10 20
M. Marc Debrit citt. di Ginevra » 5 10

Liste precedenti L. 15 30
» 3449 73

Totale complessivo L. 3465 03

Lo sciagurato affare avvenuto l'altra sera nella Caserma delle Guardie del fuoco, diede argomento ai giornali briganteschi di spargere fiabe maligne e calunnie scellerate in armonia col loro programma e coi principi da cui sono ispirati.

Fra gli altri fatti inventati dai neri, v'è quello di un pompiere ucciso proditoriamente, per vendetta, da uno o più carabinieri.

Non c'è bisogno di dire che nulla esiste di vero. Chi conosce le norme severe e la condotta esemplare che informano il corpo dei Carabinieri, sa che nulla può avvenire di simile. — È un'arma, lo diciamo per sentimento di giustizia, la cui condotta merita quella considerazione che il paese le tributa.

Quanto poi al fatto particolare della Caserma dei Pompieri ci piace di riportare un brano dell'ordine del giorno, letto in quell'occasione al corpo dei Carabinieri. Esso fa testimonianza dei sentimenti da cui quell'arma è e dev'essere sempre ispirata.

Dopo aver constatato che la giustizia procede contro gli assassini del povero brigadiere Sorrentino, l'ordine del giorno prosegue:

« Ciò deve a noi bastare, per cui mi lusingo che ogni individuo della Legione saprà tenere verso i Pompieri della Città quel savio e nobile contegno che s'addice al nostro carattere, non dovendosi chiamare responsabile una intera numerosa corporazione di un fatto malaugurato imputabile soltanto a pochi scongiurati. »

Firmato — GUASTALLA. »

Jeri il sig. Dall'Ongaro diede fra un'eletta corona di uditori la sua terza conferenza sulla divina Commedia, e svolse con quel calore che ricorda i suoi canti nazionali, il sentimento profondamente appassionato della *Francesca da Rimini*.

Nulla di più attraente di quel canto di Dante, ove nella modesta e dolce semplicità della frase, la passione più fortemente sentita trova per un contrasto singolare la sua vera forma di espressione.

Noi raccomandiamo queste belle conferenze ai nostri lettori. Esse afferzano il culto di tutto ciò che è di più grande la nostra letteratura nazionale.

Per le condizioni e il programma bisogna rivolgersi sempre alla libreria Detken.

È uscito, e ci pervenne il fascicolo di Marzo del *Politecnico* di Milano, repertorio mensile di studi applicati sotto la direzione del D.r Carlo Cattaneo.

Questa rivista, la sola in Italia che abbia ottenuto una grande considerazione, è sempre di una importanza capitale.

Il fascicolo di Marzo, che annunciamo, oltre molti scritti di autori noti, à uno studio sul Credito Fondiario di Carlo Cattaneo, che per le condizioni del momento merita più speciale attenzione.

Riceviamo da un sacerdote di queste provincie un singolare documentino della Corte Romana al nostro clero — Lo tradurremo dal latino, e lo pubblicheremo domani ad edificazione dei nostri lettori.

Il prof. Sebastiano de Luca darà la settima lezione di Chimica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 29 del corrente mese di Marzo alle ore 11 ant. nella Sala di Chimica della R. Università degli Studi.

Per martedì, 31 marzo, alle ore 3 pom., è annunciata una grande Accademia al Giardino d'Inverno in favore dei danneggiati dal brigantaggio. Si darà uno *STABAT MATER*, composto da *Giorgio Douglas*. La parte del canto sarà sostenuta dalle sigg. *Titiens e Rossi*, e dai signori *De Filipis, Brignole e Bossi*, con Cori. Il signor *Pinto* dirigerà l'orchestra. — L'accademia è posta sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa di Genova.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 27.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera terminò la discussione sulle petizioni in favore della Polonia — Dopo respinte le proposte di Brofferio ed altri, furono approvate a gran maggioranza le conclusioni della Commissione, già note pel rinvio delle petizioni al Ministero, con fiducia che esso farà quanto è possibile in vantaggio della Polonia — Furono poscia ripresi i dibattimenti sul progetto per concessione della cittadinanza agli emigrati Italiani — Dopo un vivo incidente la Camera passò all'ordine del giorno sul progetto di legge Cairoli, che è votato con risultato.

Napoli 27 — Torino 27.

Prestito italiano 70 90.

Parigi 27 — Consol. italiano Apertura 70 90 — Chiusura in contanti 71 25 — Fine corrente 71 20 — Prestito italiano 1863 72 20 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 70 4 1/2 0/0 id. 96 25 — Consolidati inglesi 92 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 28 — Torino 28.

Parigi 28 — Il *Moniteur* ha: Tutti i centri dell'insurrezione Annamita furono dispersi — i forti e le batterie degli insorti presi — ogni resistenza cessata.

Londra 28 — Rispondendo a Hennessey, Palmerston dice che il Governo è in trattative colla Francia e con altri Governi per un'azione diplomatica in favore della Polonia — spera risultati soddisfacenti.

Il *Procuratore Generale* sostiene il diritto di costruire navi per conto dei Separatisti — *Bright* dice che questo discorso aumenterà l'irritazione dell'Americier contro l'Inghilterra.

RENDITA ITALIANA — 28 Marzo 1863
5 0/0 — 71 05 — 71 05 — 71 10.

J. COMIN Direttore